

Era stata occupata da alcune famiglie senza tetto. Le case tolte ai boss saranno usate per gli sfrattati incolpevoli

Sgomberata all'alba la palazzina di via Spano

IERI mattina polizia e carabinieri hanno sgomberato la palazzina occupata in via Spano 41 bis, a pochi isolati dall'ex Stadio Filadelfia, dove si trovavano alcune famiglie senza tetto. Le operazioni sono iniziate al mattino presto e si sono concluse senza alcun problema di ordine pubblico. Quando gli agenti sono entrati nell'edificio gli occupanti sono stati invitati a uscire e così hanno fatto. Un po' per volta hanno poi portato le loro cose, mobili e oggetti personali, all'esterno della palazzina. Il palazzo in questione appartiene a un privato e lo scorso 17 gennaio, insieme ad altri due edifici, era stato occupato da alcuni gruppi di antagonisti. Una decina circa le famiglie che avevano preso possesso degli alloggi

vuoti, sistemando negli spazi anche diversi mobili.

Tra gli abitanti abusivi c'era anche una donna incinta che però al momento dello sgombero si trovava però

Nel Torinese vendi alloggi sottratti alla mafia e utilizzabili per usi sociali

già in ospedale visto il parto imminente. Dai racconti degli occupanti, con la futura mamma c'era anche il compagno, che però è stato allontanato dagli

altri "inquilini" visto come trattava la donna. Adesso alcune persone vicine alla donna stanno cercando di metterla in contatto con gli assistenti sociali del Comune perché sia lei che il suo bambino abbiano un tetto.

Per la gestione dell'emergenza abitativa si potrebbe profilare una nuova soluzione. Le famiglie sfrattate per morosità incolpevole e senza un tetto potrebbero abitare per un periodo limitato nelle case confiscate ai malavitosi: un'ipotesi affrontata ieri durante un incontro tra la Commissione antimafia del Comune e i vertici della prefettura, che hanno illustrato alcuni esempi di riutilizzo degli spazi abitativi. La criminalità organizzata, come il Bar Italia. Marco Grimaldi di Sel ha chiesto

a quanto ammontasse il numero di alloggi requisiti. Una ventina nella zona di Torino. «Possibile che questi alloggi possano essere utilizzati per famiglie che momentaneamente non dispongono di una casa?», ha chiesto Grimaldi. La risposta dei vertici della prefettura è stata positiva. «Si possono immaginare usi transitori», dicono in piazza Castello 205. Si tratta di trovare il sistema. «Sono 3600 gli sfratti l'anno — dice Grimaldi — più di 1000 esecutivi. Un terzo riesce a ricevere la casa popolare, altri 300 il sostegno di Locaire, poi c'è il fondo salva-sfratti. I beni sequestrati alla mafia possono rappresentare un'opportunità».

(e.d.b. - d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NACA

mercoledì 5 febbraio 2014

15

GRIMALDI

DOPO L'ADESIONE DEL COMUNE

Anche Provincia e Regione nel comitato Sindone

Regione, Provincia e Comune hanno deliberato l'adesione al Comitato per l'Ostensione della Sindone in programma tra aprile e agosto del prossimo anno, in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. La previsione di un consistente flusso di visitatori, dovuto anche alla concomitanza con l'Expo internazionale di Milano, sarà «gestita in modo tale da garantire una mobilità efficiente dalla quale la Città possa trarre anche benefici economici», aveva spiegato lunedì il sindaco alla Sala Rossa. Da Sinistra, ecologia e libertà è venuta la proposta di reintrodurre la "eco

tassa" sugli autobus dei pellegrini. Soddisfatto dall'evento, il presidente della Provincia, Antonio Salta. «L'Ostensione è un momento di forte coesione per tutta la comunità piemontese e un'importante occasione di sviluppo per l'intero territorio». Anche la Regione Piemonte è riuscita a far passare la delibera sull'adesione al Comitato. Una proposta del presidente Roberto Cota alla giunta che rientra fra i provvedimenti ritenuti «urgenti» e «indifferibili», che la Regione può approvare nell'attuale fase.

[en.rom.]

la Repubblica
TORINO

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2014

X



ALESSANDRO MONDO

Il Pd scrive a Enrico Letta, sollecitandolo a impugnare di fronte alla Consulta il controverso articolo della Finanziaria sui vitalizi. Roberto Cota scrive al Consiglio regionale, annunciando una proposta di legge abrogativa se non gli verranno dimostrati i risparmi attesi da questa norma. Nursing Up, sindacato degli infermieri, scrive a Giorgio Napolitano e al ministro Lorenzin denunciando le conseguenze del blocco delle assunzioni nella Sanità piemontese. Nebbia sempre più fitta in Regione e dintorni, dove tutti scrivono a tutti, sugli argomenti più svariati.

Caos sui vitalizi

A tenere banco è la «querelle» sui vitalizi, cioè la possibilità per i consiglieri di ritirare tutti i contributi versati nelle passate legislature per ottenere la pensione. Articolo approvato venerdì scorso - 17 voti a favore, 12 contrari, 10 presenti (ma non votanti) - guarda caso, senza appello nominale: cioè senza metterci la faccia.

Effetto boomerang

Una rognia imprevista per Cota: «Ho già detto che giudico la presentazione dell'emendamento un errore dal punto di vista dell'opportunità

di un favore per chi vuole strumentalizzarlo».

Aut aut di Cota

Paradossalmente, ora è proprio lui a minacciare di far saltare il tappo. «O mi dimostrano inoppugnabilmente i risparmi che derivano da questa norma o presenterò io stesso una proposta di legge abrogativa, ponendo la fiducia - ha avvertito ieri - Non starò certo a farmi tritare dal teatrino mediatico».

Il Pd scrive a Letta

Tanto più che ieri il Pd (Rescigna) ha chiesto a Letta di attenersi contro l'articolo sui vitalizi - «atto sbagliato, inopportuno, non indifferibile e urgente» - promuovendo una questione di legittimità di fronte alla Consulta. Mossa appoggiata da Galleggio. Anche Pentenero, e Cerretti per Sel, invitano Cota a cassare il provvedimento.

Centrodestra in affanno

Se nel centrosinistra il vento della campagna elettorale soffia sempre più robusto, nella maggioranza aumenta l'imbarazzo: è la stessa maggioranza che ieri, in conferenza dei capigruppo, aveva risposto alla richiesta del Pd, convocare un nuovo Consi-

Sulla «Stampa»



Il caso dei vitalizi rischia di complicare ulteriormente la vita della giunta in Regione.

Sui vitalizi frenata di Cota “Pronto a ritirare la norma”

**Il presidente al Consiglio: «Non mi farò logorare, mi dimostrino i risparmi»
Il Pd chiede a Letta di impugnare l'articolo, maggioranza sotto pressione**

gio per abrogare la norma, facendola spallucce. Ora tutti, chi ha votato l'articolo e chi no, si dicono d'accordo con il governatore.

Polemica Forza Italia-Ncd

Polemica Pedrale, Forza Italia: «Condivido, anche se alla fine i meno interessati eravamo noi. Quell'articolo è stato votato da tutta la maggioranza, Lega e Nuovo Centrodestra compresi». Cantatore, Ncd: «Falso. Non ho firmato l'emendamento e la maggioranza del mio gruppo, cinque esponenti su sei, non ha votato a favore». Catorrosa, Lega: «Bravo Cota, io per primo non ho votato». Con lui Marinello, Maccanti, Gregorio, Sac-

chetto. Altri della Lega, invece, hanno votato a favore. Anche Giovine rifa capolino: «Il vitalizio non sono un diritto degli eletti ma dei cittadini, in forma mediata, ad avere rappresentanti liberi e non schiavi del bisogno economico».

Risparmi per l'ente?

La prima risposta sui risparmi attesi dall'emendamento arriva da Valerio Cattaneo, contrario non nel merito ma per la tempistica. Il presidente del Consiglio fa due esempi, «calcolando una aspettativa di vita media di 18 anni oltre il 65esimo in cui si matura il diritto, e senza calcolare l'eventuale reversibilità: un con-

sigliere con una legislatura ha versato contributi per circa 97mila euro, ha diritto a un vitalizio di 3 mila euro lordi al mese, quindi in circa 33 mesi si esauriscono i contributi versati e la Regione deve continuare a versare per ulteriori 183 mesi con una spesa ulteriore di 551mila euro; un consigliere con tre legislature ha versato circa 300mila euro di contributi, ha diritto a un vitalizio di 7 mila euro lordi, che esauriscono il monte contributi in soli 43 mesi, per cui l'ente deve continuare a pagare il vitalizio per ulteriori 173 mesi, con un esborso di 1.212 mila euro». Chissà se basterà a convincere Cota.

Esame al bilancio del Comune

Si litiga sui numeri della Corte

Opposizioni contro Passoni che replica «Pochi rilievi sui conti del 2013»

BEPPE MINELLO

Sono numeri e, direte voi, per definizione incontestabili. Minimo. Le verifiche del bilancio comunale nel primo semestre del 2013 ad opera della Corte dei Conti è stata accolta da giudici contrastanti. A sentire Lega e Fratelli d'Italia ci troveremmo di fronte a una Waterloo dei conti di Palazzo Civico. Considerazioni accolte da una risata omerica del tenutario del bilancio e cioè l'assessore Gianguido Passoni. Di primo acchito verrebbe - e viene - da dargli ragione senza se e senza ma, visto che il comunicato della Lega Nord s'intitola: «Torino. Lega Nord: Corte dei Conti bocchia

bilancio 2012». Bilancio 2012? Un refuso, ad essere comprensivi, che precede le considerazioni leghiste: «La Corte dei Conti ha portato alla luce i 14 elementi di Torino e tra questi spiccano la pessima gestione della vicenda Csea e l'intero sistema Fct Holding che, a detta della stessa Corte, creerebbe di fatto un meccanismo più intricato che semplificativo. A questo, si aggiungono le non soddisfacenti percentuali di riscossione dei residui passivi e le fantasiose previsioni sulle dismissioni immobiliari».

«Analisi impietosa»

Argomenti ripresi anche da Marone di Fratelli d'Italia secondo il quale, quella della Corte, è «un'analisi impietosa che inchioda il sindaco Fassino e la sinistra alla responsabilità di aver guidato finora Torino senza alcuna strategia finanziaria, con giochetti contabili dal fiato corto buoni solo a far guadagnare mesi di sopravvivenza ad un Comune sprofondata nel profondo rosso».

NEL 2015 Torino capitale dello sport cerca sponsor

Il Comune cerca sponsor per sostenere le iniziative e attività di «Torino Capitale Europea dello Sport 2015». Ieri l'assessore Gallo ha portato la delibera in giunta. «La congiuntura negativa dei conti pubblici ci obbliga a ridurre e razionalizzare la spesa. Gli sponsor sono dunque indispensabili e ai principali sarà possibile concedere per un tempo limitato il cosiddetto «naming right» su determinati impianti come, ad esempio Palaghiaccio e piscine.

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2014

Cronaca di Torino

57

Parole pesanti che si fondano su una realtà di conti difficili che nemmeno Passoni contesta, anzi, con una punta di soddisfazione, sottolinea che «la Corte non fa nessun riferimento al debito ed è la prima volta che accade». Così com'è la prima volta che i magistrati contabili vanno a «controllare la regolarità della gestione, l'efficacia e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni all'ente nel primo semestre 2013». Secondo Passoni «le poche raccomandazioni dei magistrati sono, nella maggior parte dei casi, diretta conseguenza

dei tempi di approvazione del bilancio di previsione, giunto quasi al termine dell'esercizio finanziario. Un ritardo la cui responsabilità va cercata a Roma e che ha portato al varo del bilancio 2013, a Torino come negli altri Comuni italiani, quasi alla fine dell'anno».

«Troppi crediti inesigibili»

Tra le critiche rilevate in particolare da Fratelli d'Italia ci sono quelle relative alla «percentuale di inesigibilità dei crediti iscritti a residui attivi pari al 6,55%» e «la sovrastima delle previsioni circa

dei proventi dalle dismissioni immobiliari, smentite dal «modesto andamento delle riscossioni rispetto agli accertamenti, che incide negativamente sulle già rilevate criticità di cassa». Al primo argomento Passoni replica ribattendo i termini del problema: «I crediti inesigibili sono solo il 6,55%. E il modesto andamento delle riscossioni rispetto agli accertamenti, riscontrato dalla Corte dei Conti per i programmi di dismissione di attività patrimoniali attuati nell'ultimo triennio, non ha inciso sugli equilibri di bilancio dei tre esercizi».

Skf guadagna e investe ma i sindacati sono divisi

→ Risultati in crescita, nuovi investimenti in arrivo ma sindacati ancora divisi e tensione sul contratto aziendale. La Skf Industrie, consociata italiana del gruppo svedese da tempo radicato a Torino, affronta così il 2014 appena iniziato. Chiuso l'esercizio con i bilanci in attivo, la società ha annunciato 13 milioni di euro di investimento nello stabilimento di Villar Perosa, dove sono concentrate le produzioni di componenti destinati al settore aeronautico, ferroviario e delle macchine utensili.

I numeri della Skf sono in crescita: il fatturato dell'anno appena concluso è stato di 882 milioni di euro, con una

crescita di due punti percentuali sul 2012. L'utile operativo è invece salito da 73 a 84 milioni di euro. Al 31 dicembre, i dipendenti in Italia erano 3.707, di cui circa 2mila in Piemonte, mentre gli investimenti delle società del gruppo sono ammontati complessivamente a circa 58 milioni di euro. «Il 2013 è stato caratterizzato da una generale ripresa delle vendite, recuperando parte della flessione registrata nell'anno precedente - ha detto l'amministratore delegato di Skf, Aurelio Nervo -. In particolare sul mercato domestico e nel secondo semestre, si sono notati chiari segni, ancorché molto deboli, di una inversione di

tendenza in atto. L'aumento delle vendite rispetto al 2012 è stato pari al 2 per cento, con un marcato incremento sia dell'utile sia del margine operativo. Sono risultati molto significativi, mai raggiunti in precedenza».

Per il 2014, secondo le cifre della Fim torinese, l'incremento dei volumi dovrebbe essere del 4%, mentre nel biennio 2014-2015 l'azienda potrebbe varare un piano di assunzioni. I sindacati però restano divisi. Venerdì i lavoratori sono chiamati a votare l'accordo siglato da Fim e Fali, ma non da Fiom e Uilm, che prevede deroghe al contratto nazionale. Per le tute blu Cgil, che non hanno siglato quell'inten-

sa, l'accordo di primo livello è da rigettare come impostazione. La Uilm invece non ha firmato perché l'intesa deroga dal contratto collettivo e vincola i premi economici, compreso l'aumento previsto dal contratto nazionale, al raggiungimento degli obiettivi di produttività.

Ora si attende l'esito del referendum. Se Fim e il sindacato autonomo Fali rappresentano la maggioranza dei circa 2mila lavoratori Skf, Fiom e Uilm hanno annunciato la loro partecipazione alle commissioni elettorali, ma con l'indicazione ai lavoratori di rigettare l'intesa.

Alessandro Barbiero

Lutto all'Agnelli, nei prossimi giorni autopsia sul dodicenne Alunno morto, atti alla procura e alla Manzoni di Nichelino prof a lezione di rianimazione

CARLOTTA ROCCHI

IN LUTTO, ieri, l'istituto salesiano Agnelli dove lunedì un bambino di 12 anni, alunno delle medie, è morto improvvisamente. Quel banco vuoto in prima Ch lasciato un segno che sarà difficile cancellare. Molti dei compagni di Lorenzo hanno preferito rimanere a casa, d'accordo con la scuola. «Nei prossimi giorni organizzeremo per loro un percorso di sostegno psicologico» precisano all'istituto. Un messaggio di cordoglio è apparso sul sito dell'Agnelli e su Facebook: «Chiediamo a tutti di unirsi al dolore nostro e dei familiari che hanno chiesto di rispettare in silenzio il dramma che stanno vivendo». «Ciao, piccolo angelo», rispondono genitori e insegnanti in decine di commenti. Davanti ai cancelli, aspettando i figli, sotto la pioggia gli adulti si interrogano: «È incredibile quello che è successo» dice sottovoce una mamma. Nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia, di sposta dall'ospedale che intanto ha inviato gli atti alla procura.

In un'altra scuola, la media Manzoni di Nichelino, oggi i docenti affrontano un corso per imparare le tecniche di rianimazione cardiopolmonare e l'uso del defibrillatore. «L'idea nasce da una nostra insegnante che ha vissuto sulla pelle della figlia l'importanza della rianimazione» spiega il dirigente Claudio L'attività inizia grazie alla madre della ragazza salvata dal defibrillatore con un massaggio fr-dato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

